

# Infrastrutture, al Sud mancano all'appello più di 10 miliardi

## La denuncia della Fillea-Cgil. Epifani: più investimenti pubblici per superare la crisi

■ / Milano

**PRIORITÀ** «La prima misura antirecessiva è l'investimento nelle infrastrutture». Ad affermarlo è il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Occasione, la presentazione

di una ricerca e del convegno della Fillea su «Le infrastrutture prioritarie e necessa-

rie per lo sviluppo del Paese» che si terrà il 23 e il 24 ottobre a Lamezia Terme.

Il leader della Cgil ha invitato il governo a limitare i danni della crisi finanziaria e a fare investimenti in tutti quei settori che hanno una funzione anticiclica, a cominciare, appunto, dalle infrastrutture. «Bisogna che adesso affrontati l'emergenza e cominciate a pensare seriamente a prevenire

gli effetti sull'economia reale» - ha detto. Questo per Epifani significa intervenire sul reddito di

lavoratori e pensionati, affrontare il tema della precarietà, degli investimenti alle imprese soprattutto in quei settori che svolgono una funzione anticiclica come quello delle infrastrutture. «Da luglio ad oggi - ha continuato - c'è stato un rallentamento dell'economia molto grave con la minaccia dell'occupazione e l'aumento della cassa integrazione. Gli effetti della crisi sull'economia reale tenderanno a far diventare più pesante il rallentamento che già c'è». Epifani ha ricordato che Confindustria ha affermato che c'è stato un rallentamento del Pil dello 0,5%: «Spero che ci si fermi lì perché è da tempi immemora-

bili che non si va sotto lo zero». Intervenire a sostegno delle infrastrutture significa invertire una tendenza che, specie al Sud, in questi anni si è consolidata». I fondi messi a disposizione dalla legge obiettivo per le infrastrutture del meridione si sono infatti ridotti da 41,3 miliardi a 30,9 miliardi, il 30% del totale che era stato assegnato nel periodo 2002-2012 - afferma lo studio della Fillea. Secondo il sindacato degli edili, in otto regioni (meridionali) mancano all'appello 10,4 miliardi. Sono in calo non solo i fondi realmente disponibili ma anche i finanziamenti per i costi dei progetti che, complessivamente, si riducono dal 40 al 28,2% che, in termini di attribuzione, si riducono da 95,1 miliar-

di (il 40% di 237,9 miliardi) a 67,1 miliardi (il 28,2% di 103,4 miliardi).

Secondo il sindacato c'è il rischio che se questi finanziamenti non saranno resi disponibili già a partire dall'anno in corso, si avrà uno scivolamento agli anni successivi rispetto ai tempi decisi e approvati con le leggi finanziarie, che provocherebbe inevitabili ritardi, soprattutto nelle gare d'appalto da bandire.

Altro capitolo quello degli appalti sui quali la Fillea ribadisce la necessità di potenziare la presenza dello Stato sul territorio per evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata. In particolare in Calabria l'organizzazione denuncia una nuova offensiva delle organizzazioni mafiose con decine di attentati. Più di 80 negli ultimi due anni.

I fondi previsti dalla legge-obiettivo per le regioni meridionali si sono ridotti da 41,3 a 30,9 miliardi

Necessaria una più incisiva presenza dello Stato per impedire infiltrazioni mafiose negli appalti



Guglielmo Epifani, segretario Generale Cgil Foto Lapresse

